

Provincia si affronta il problema delle discariche, incontrando le miopi resistenze dei demunelli della vallata, mentre il sindaco di Ascoli affronta di petto e colla dovuta fermezza, l'annoso e grave problema dell'Elettrocarbonium e di tutte le altre industrie sospette di inquinamento, nonostante le scoperte o subdole manovre per impedire che questo stato di cose cambi a vantaggio, una volta tanto, della salute del-

l'ambiente e della gente.

Anche il Consorzio per l'industrializzazione inizia ad affrontare il problema del dissequinamento, ma troppi miliardi occorrono per rimediare appena ai danni già fatti.

L'unica strada da percorrere è quella intrapresa già da anni sia in Italia che all'estero, ed è quella del coinvolgimento attivo dei cittadini al problema dell'inquinamento, attraverso l'unico investi-

mento che renda davvero: l'educazione ecologica.

Nella nostra vallata nessun comune, compreso il capoluogo, ha speso ed ha in previsione di spendere una lira in questa direzione e neppure ha tentato di ridurre la quantità dei rifiuti urbani facendo recuperare ai cittadini i materiali recuperabili, come carta, vetro, alluminio, plastica o quelli pericolosi, come pile, medicinali, contenitori con residui di prodotti chimi-

ci per la casa.

Questo dimostra come la prima educazione sia da compiere proprio sugli amministratori, ai quali va detto che il "tonto" ha aperto gli occhi ed ha capito che con la riqualificazione dell'ambiente fluviale si aprono nuove opportunità di reddito e di lavoro che permettono di limitare l'industrializzazione alle sole iniziative compatibili con la salvaguardia delle risorse ambientali.



Dalle foto aeree di Sandro Riga: i suoli "mangiati" dall'industrializzazione si sommano a quelli occupati dall'espansione dei nuclei abitativi - Il territorio ne risulta stravolto e le risorse ambientali degradate ed inquinate.